

SLOI MACHINE



Informazioni a cura di **giulia benedetti**

Autore: Michela Marelli e Andrea Brunello
Regia: Michela Marelli
Compagnia/Produzione: Compagnia Teatro di Bambs
Cast: Andrea Brunello

Descrizione

Quante volte siamo spettatori o attori di eventi potenzialmente devastanti eppure preferiamo far finta di niente?

Preferiamo pensare che le cose si risolveranno da sole, che non accadrà nulla di grave.

Ogni giorno l'informazione ci bombarda di notizie che dovrebbero allarmarci, che dovrebbero farci reagire, ma sembra impossibile fare concretamente qualcosa.

Tutto quello che riusciamo a concretizzare è una donazione, in posta, in banca o col cellulare.

Per un'azione concreta in prima persona ci sono sempre troppe variabili troppo complesse che sfuggono al nostro controllo e quindi siamo inclini a lasciare che dei problemi, che pure sappiamo ci sono e diventeranno sempre più grandi, se ne occupino le autorità competenti.

Questo atteggiamento, che ai tempi di Dante si chiamava ignavia, è stato costante da parte di tutti, protagonisti e comparse, nella storia della S.L.O.I., Società Lavorazioni Organiche e Inorganiche. Sede dello stabilimento: Trento.

L'ignavia è un peccato di omissione, ma quanto sono pericolose le omissioni quando si gioca con il fuoco?

Se non si fa nulla per proteggere gli operai dalle intossicazioni, dagli incidenti sul lavoro, e gli operai muoiono, si è dei cattivi industriali o degli assassini?

La S.L.O.I. produceva Piombo Tetraetile, un veleno micidiale, ma indispensabile per lo sviluppo economico.

Il boom degli anni '60 è stato possibile grazie a produzioni come questa, che i paesi più civili rifiutavano, o praticavano in condizioni di sicurezza tali da renderle molto meno economicamente vantaggiose.

Lo spettacolo ripercorre la storia della fabbrica trentina e dei suoi rapporti con le maestranze e le istituzioni: prona ubbidienza da una parte, connivenza, sottovalutazione, monetizzazione del rischio dall'altra. Puntualizza tutti i momenti storici di possibile svolta, di necessario cambiamento in cui si è preferito continuare ad andare avanti sulla larga, fruttuosa strada del "continuiamo così", sperando che vada per il meglio.

Fino alla catastrofe finale, evitata per un soffio. Altrimenti tutti parlerebbero della S.L.O.I. (luglio 1978) come e più di Seveso (luglio 1976), di Bhopal (dicembre 1984) o di Cernobyl (aprile 1986).

 teatro sperimentale	<p>Rialto S. Ambrogio</p> <p>v. di Sant'Ambrogio - Roma (RM) Tel: info@rialtosantambrogio.org</p>	 Dal: 18/12/2007 Al: 19/12/2007
--	---	--

Le Repliche - Posizionati sulla data per conoscere orario e prezzo max

DICEMBRE 2007						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16

17 18 19 20 21 22 23
24 25 26 27 28 29 30
31

La recensione del nostro redattore

Sloi Machine è un monologo di (e con) Andrea Brunello che riporta in vita (e in scena) i giorni dello stabilimento della Sloi (Società Lavorazioni Organiche Inorganiche). Si presenta la denuncia e la diffusione della vicenda relativa alla fabbrica trentina Sloi, sita a Trento Nord, aperta nel 1939 e chiusa nel 1978.

La Sloi produceva Piombo Tetraetile, una sostanza altamente tossica che migliorava la resa del motore se aggiunta alla benzina. Sloi, ovvero una biforcazione umana notevole per gli assunti: da un lato gli stipendi erano più alti rispetto alla norma e il posto era sicuro, visto i tempi di carestia; dall'altro lato, il Piombo Tetraetile era assorbito per le vie respiratorie e cutanee. Da qui, migliaia di operai impiombati, con i tipici segnali di intossicazione: insonnia, mal di testa, pianto, perdita di memoria, nausea, vomito, anoressia. Alla faccia delle 250 lire all'ora.

Una catastrofe umana, psicologica e fisica, che portava gli operai ammalati nel manicomio vicino a Trento. Silenzio, sempre silenzio su quanto avveniva nell'antro infernale della SLOI; i medici stessi tacevano per paura. Numero indefinito di vittime, come Severo, come Chernobyl. L'Arrivo della Corsa della Morte: il 1978. Un incendio sta per provocare la catastrofe. Ed è fino a questa data che si racconta la storia di un operaio, giunto vivo fino al giorno dell'esplosione: attraverso la sua vicenda personale, si ripercorre anche tutta la vita stessa della SLOI.

Andrea Brunello, ideatore ma anche one-man sul palco, interpreta con passione e trasporto, dimostrando quanto questo caso l'abbia toccato e colpito. Da qui la sua volontà di diffonderlo, per suscitare riflessioni e per generare conoscenza.

La regia, di Michela Marelli, è attenta e lineare; la scenografia è inesistente, e ciò lascia lo spettatore libero nell'immaginazione, creatore della sua scenografia. LO spettatore diventa dunque un creativo e lo fa seguendo i racconti di Brunello. Ci si ritrova catapultati quindi nella SLOI, dove si affacciano i volti rassegnati degli operai, dove si intravedono le giornate trascorse in quell'antro velenoso nel cuore delle pure e fresche montagne trentine.

Un monologo coinvolgente, mai noioso, capace di stuzzicare le coscienze e di far conoscere un altro caso in cui l'uomo è vittima e carnefice del suo destino, di un ambiente ancora una volta denigrato e non rispettato.

Alice Berzi